ANNO IV. Buenos Aires, 2 Ottobre 1898. N. 55

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Una pugnalata ed un' idea

Era facile imaginarlo. Da che Luccheni colpí di pugnale la imperatrice d'Austria, una valanga di contumelie, di minaccie, di persecuzioni si rovesció sugli anarchici.

Ah, quel colpo di pugnale! che buon pretesto per viemmeglio torturare i giá perseguitati, per rincarare a lor danno la dose delle menzogne, delle calunnie, delle vigliaccherie. In questa caccia disumana agli uomini, per odio alle idee, che essi professano, — i più arrabbiati, i più velenosi, i più crudeli sono — come sempre — igiornalisti, fatte poche eccezioni. Profittando del senso di pietá, destato in tutti dal caso tragico di questa donna coronata, e pure tanto infelice, spenta da un uomo, certamente inesorabile. ma non meno infelice di lei, nel suo accecamento dei dolori sofferti e di quelli veduti soffrire — i gazzettieri, peggio di spie volgari, agitano il cadavere insanguinato della morta imperatrice, per terrorizzare la impressionabile coscienza pubblica, e forzare la mano ai governi, che dopo tutto non chiedono di meglio, ad inasprire la persecuzione contro gli anarchici, di cui si vorrebbe addirittura lo sterminio.

Oh, quando questi procellosi anni di transizione tra l'agonia di un secolo ed il sorgere d'una civiltà nuova, saranno passati — e il giudizio della storia, a differenza degli appassionati giudizii dell'ora che fugge, si fará sereno sui tempi e sugli uomini attuali, dal sanguinoso caso di Ginevra si trarranno conclusioni morali ben diverse di quelle che ne trae la maggioranza dei cosiddetti ben pensanti, adesso.

Quei due dolori, quei due acuti spasimi umani, che invece d'incontrarsi nella solidarietà, nell'amore, superano l'abisso che separa la coronata infelice, ma ricca, ma potente, dal disgraziato, oscuro e ramingo tra le sue miserie e le altrui — e s'incontrano, ancora una volta nel duello mortale tra la ricchezza e la povertá, tra la possanza e la inopia, e s'incontrano in un contatto di sangue — quei due dolori che non si intesero a vicenda, che non potevano intendersi, e che nell'urto selvaggio lasciarono un morto per via, ed un altro che forse lo seguirà tra breve nella fossa, son la condanna indelebile della società presente, quando suoi giudici non saranno più i contemporanei.

Perché se quell'uomo ha ucciso, freddamente, senza veder la donna, debole ed inerme, la madre dolorosa ed errante — ma vedendo solo la moglie di uno dei più potenti monarchi della terra — quell'uomo deve aver così atrocemente sofferto o veduto soffrire, da averne l'anima incenerita. Deve aver bevuto, a largi sorsi, alla tazza dell'odio — non per ció che ha letto o sentito dire — ma per ció che vide e provò, tra i patimenti dei molti e tra i suoi. Deve aver veduto, per imparare il disprezzo della vita altrui le lezioni di tutti i giorni di tutte le ore, le lezioni di sterminio, che i governi ed i padroni danno al popolo operoso: gli operai schiacciati nelle miniere o tra le macchine per l'avarizia degli speculatori, le creature morte innanzi tempo per i lavori estenuanti ed avvelenatori, gli uccisi dalla fame e dal freddo, i massacrati dal piombo e dalle baionette, perchè urlavano di voler lavoro e pane; e c'erano pure dei vecchi e dei fanciulli, delle madri tra quelli assassinati. E dei giornalisti prezzolati, nessuno pianse su cotesto brigantaggio secolare, perchè i caduti erano degli oscuri, dei miserabili; nessuno male disse gli assassini — perché costoro erano i re della politica o della banca. Si grida da cotesti moralisti a giornata, contro la violenza, solo quando questa nuoce ai dominatori. I violenti dell'alto sono sempre, per costoro, i difensori dell'ordine — quelli del basso non sono che degli imprigionabili, dei ghigliottinabili.

Luccheni, quando uccide, Elisabetta d'Absburgo, non è l'anarchico; è l'esasperato della vita, che cresciuto in una società di violenza permanente, qual'è la società attuale, ammazza perchè i reggitori dei popoli gli insegnarono che il diritto è sulla punta di una lama, o sulla bocca d'una arma da fuoco, e che l'ordine non è l'amore, ma la forza; ammazza, perchè anche quando fu soldato gli dissero che ammazzando molti nemici in guerra, molti popolani, anche fratelli, anche innocenti, quando protestino contro il governo, è il dovere, é la gloria. Egli non aveva più la baionetta, nè i petti inermi delle popolane, su cui i generali gli ordinassero di caricare.

Ma l'abitudine ormai era contratta alla scuola della violenza governativa, della violenza borghese — militaresca — bastava che il veleno delle rabbie, delle miserie. delle esasperazioni compresse per le sconfitte della vita traboccasse, perchè la selvaggia passione del sangue avesse il sopravvento. Ed uccise: non in nome della idea — chè non lo poteva.

Ma in nome del suo strazio, e di quello altrui — in nome di quella spietata legge del taglione, che converte così bruscamente le vittime in carnefici.

E' atroce ma fatale.

Malgrado ciò, la purezza della idea non vien macchiata dal sangue, anche se è sangue innocente.

L'idea non uccide, crea. E l'idea nostra, affermazione della libertà più alta ed integrale, non è che il trionfo della ragione sulla forza.

Se i vinti, nella brutale lotta della esistenza quale oggi avviene, si rivoltano in cotesti attacchi individuali, polarizzando il loro odio su chi impersona e simboleggia il cumulo delle colpe collettive, l'idea, non per questo, resta menomata nelle coscienze tranquille e serene, che si fanno incontro agli eventi.

E questi diranno un giorno, se l'idea anarchica, appunto perchè demolitrice di ogni forma di violenza dell'uomo sull'uomo, sia scuola d'odio, o dottrina di amore.

GILLIAT.

Il Circolo Internazionale di Studi Sociali, s'è traslocato nel locale sito: calle Talcahuano, 224.

Le concessioni non si implorano con l'umiltà, esse si strappano colla forza.

CONFERENZA GORI

Il compagno *Pietro Gori*, invitato dalla società di resistenza tra i *pittori* di Buenos Ayres, terrà domenica ventura 2 Ottobre, alle ore due pomeridiane nel Salone dell'Unione Operai Italiani, Calle Cuyo una conferenza pubblica sul tema:

La necessità dell' organizzazione per la lotta e per la vita, ed il dovere per la resistenza.

Libero ingresso a tutti.

Le Basi Morali dell' Anarchia

Continuazione al num. 54

Al principio della egocrazia, nel campo economico e politico (giacchè) lo sfruttamento e il dominio di classe non ne è che la conseguenza, per la solidarietà istintiva delle due forze dominatrici: il denaro ed il potere) sta subentrando, nella elaborazione lenta e sotterranea della nuova forma e della nuova anima sociale, il principio del mutuo appoggio, più conforme allo sviluppo della evoluzione normale, che rimase apparentemente interrotto da questa parentesi, fosca e splendida ad un tempo, che fu il diciannovesimo secolo.

Splendida perchè la stessa sfrenata concorrenza tra gli individui e le classi, che rapresentò — sul terreno economico — un vero e proprio ritorno al selvaggio individualismo primitivo, creò i miracoli della meccanica, dell'industria, della ingegneria moderna. Fosca, perchè le opere gigantesche di questa lotta, a colpi di miliardi contro la natura resistente, costò milioni di vite umane, di nobili esistenze oscure, spente dopo stenti inenarrabili, coi muscoli spremuti d'ogni forza e d'ogni vitalità sotto la strettoia del salariato. Cosicchè può dirsi, che il colossale edificio della civiltà borghese, il quale avrà pure un posto cospicuo nella storia del progresso materiale e scientifico dell'umanità, è stato costruito con cotesto cemento di vite operaie, e la grande anima collettiva delle classi laboriose palpita nell'organismo infinito di tutta la moderna produzione, come se la forza animatrice di quelle vite spente sul lavoro, o per il lavoro, fosse trasfusa nelle cose dal lavoro create.

Da questa condizione nuova di operosità e di sforzi associati, per i mutati mezzi di produzione, in cui dominano sovrane la grande macchina e la grande officina sorge trionfale il principio giuridico nuovo di un diritto sociale sul prodotto dovuto al lavoro collettivo.

Non sono più le lamentele sentimentali dei santi padri della chiesa contro la iniquità, che calpestando i più divide gli uni dagli altri, i figli di Dio, come diceva Giovanni Grisostomo. E neppure sono le dichiarazioni naturiane dei preraffaelliti del socialismo antico, reclamanti per ciascuno la sua parte di terra, di pane e di sole — a tutti in comune elargito dalla natura madre. Non sono le invettive ascetiche dei vecchi comunisti, innanzi alle paure del millennio; non le dichiarazioni filosofiche ed astratte degli enciclopedisti sui diritti dell'uomo, sulla rossa alba dell'89. E' qualche cosa di più, e di meglio: la maturità di certi fatti, e la compiuta evoluzione di certe forme.

Mai come adesso, per le necessità della divisione del lavoro nella grande industria e nell'opificio meccanico, l'operaio si trovò sì strettamente legato all'operaio, i mestieri ai mestieri, le arti, alle arti, mercè la mutua dipendenza e lo studio combinato degli sforzi, da cui si sviluppa una resultante assai maggiore della semplice somma delle forze singole. L'associazione di cotesti sforzi per creare la produzione, è andata, man mano, creando, oltre che i legami materiali, che ormai allacciano indissolubilmente i lavoratori tra loro, anche quei legami morali, da prima inavvertiti, e poi, di volta in volta più saldi, perchè più coscienti.

E poichè le idee ed i sentimenti non sono che la imagine riflessa dei fatti del mondo esterno e delle sensazioni ricevute al contatto con essi — questa coscienzaa del proletariato, che sorge dall quotidiana esperienza, e dalla diuturna constatazione, essere esso zoltanto il produttore d'ogni ricchezza, e le sorti di ciascun operaio risultare strettamente legate alle sorti di tutti gli altri suoi compagni non fa che fondere ognor più le forze e le animi operaie ad un fine ben chiaro, e determinato: liberare il lavoro dal parassitismo padronale, affrancandolo da questa ultima forma di schiavitù economica che prende il nome di salariato.

(*Continua*)

Pietro Gori.

AVVISO

A quei compagni che sono in grado di aiutarci intellettualmente, raccomandiamo loro a volerci rimettere dei buoni articoli di propaganda e qualche corrispondenza riguardante il movimento rivoluzionario internazionale.

Sarà questo il miglior modo per rendere più variato ed interessante il giornale, facendo si che rimanga meno gravoso il lavoro ai pochi componenti la redazione.

Per chi ci manda danaro, avvertiamo di volercelo spedire all'Amministrazione dell'Avvenire, Calle Montevideo, 583 o alla Libreria Sociologa. Calle Corriente, 2041. Buenos Aires; e possibilmente con lettera assicurata perchè mettendolo in lettera ordinaria va spesso perduto, come giá accadde parecchie volte.

I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale.

Si pregano inoltre i compagni che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire il nuovo ed esatto indirizzo.

A RACCOLTA

Se le diverse scuole, cosidette libertarie, fossero veramente avide di una più ampia libertà, di quella libertà che dalle cattedre e dalle tribune, nelle riunioni, e coi giornali proclamano, propagandone i principii — avrebbero dovuto — dopo il grido potente « A raccolta » lanciato alle masse dalle colonne dell'«Avvenire», dal nostro compagno Gori, desistere, come per incanto, dalle rappresaglie a cui maledettamente stanno azzuffate, per sostenere ciascuna la propria dottrina.

Le quisquilie e le disertazioni filosofiche, scientifiche, fisiologiche od altro, non tengono bastante valore per convincere l'incosciente sulla utilità dell'ideale che si propugna, mancando in lui la dote necessaria per fargli discernere ed accettare, come principio, questa o quella dottrina, per poi darsi con tutta la sua volontà alla scelta del mezzo, per conseguire scientemente la conquista dei suoi diritti conculcati.

Le differenti forme di propaganda — che oggi giorno si dànno in pascolo alle masse ignoranti, a sostegno del fine che ciascuna si propone di propugnare — invece di essere efficaci, riescono nocive alla propaganda stessa, perchè l'incosciente, stanco di assistere a discussioni in contraddittorio, sfiduciato, finisce per non ascoltare più nessuno, e indolentemente va ad ingrossare le file degli indifferenti, convinto che le cose così devano andare e che nessuna scienza tenga valore bastante per modificarle.

Abituato l'uomo, inculcandolo, a vivere per tanti secoli nella più supina ignoranza, non dobbiamo meravigliarci se tuttavia lo troviamo tale; che anzi invece di servirgli di inciampo al suo sviluppo intellettuale apprestandogli discorsoni e fioriture letterarie — poco adatte per essere comprese — i nostri sforzi devono essere appunto rivolti ai costumi da lui acquistati, attraverso un buon numero di secoli, per poterlo dirozzare, spogliandolo di quella forza di abitudine contratta, e che ogni uomo cosciente deplora.

Per conseguire questo scopo, questo altissimo fine umanitario, gli anarchici, solamente. hanno saputo delineare la condotta, indicando e sostenendone il principio.

La loro propaganda; basata su fatti positivi, invincibile in materia di discussione scientifica, sulla coscienza del « chi sono » e per conseguenza dei diritti proprii, è stata ed è sempre uniforme e chiarissima, e nè per un solo momento han potuto disconoscere che l' unico mezzo, atto a conseguire la libertà, sia «la ribellione» ed alla quale per questa si dànno con tutta la forza dell' animo loro per propugnarla ed indicarla come fattore il più efficace della vitale questione sociale.

E propugniamo e indichiamo codesto mezzo perchè, la storia di tutte le epoche, è la, ad esempio fornendoci l'esperienza: e la prova convincente la abbiamo tutti i giorni, e vediamo, che al minimo atto di ribellione fatto dal proletario è prontamente — e con ferocia — soffocato. E logico quindi che alla violenza barbara e prepotente dei governanti, che cercano con questi mezzi di tenere avvinta la massa proletaria per renderla schiava ad un' obbedienza cieca e passiva: a questi fatti e per queste conseguenze, bisogna opporre a ribellione.

⚜

Il rimbombo del cannone e le palle del Vetterly, al grido straziante di un numero di affamati; risposero seminando la morte e la desolazione.

La forza s'impose, i petti si squarciarono, l' affamato tacque!.....

Tacque perchè invece di dargli il pane, il governo patrio, gli regalò la morte!....

Tacque, perchè si trovò solo!...

E per questo che anche noi, associandoci alle tenaci parole ed agli alti sentimenti del nostro compagno Pietro Gori, gridiamo «A raccolta» e questo appello lo facciamo a tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di sorta, a tutti gli uomini amanti della libertà e della vera giustizia, infine a tutti quelli che, consci dei loro diritti, indolentemente lasciano che altri li calpesti!

Non siamo noi, certamente, i criminali quando, guidati dalla storia altamente sosteniamo, con la esposizione rigorosa dei fatti, essere la ribellione l'unico mezzo per cambiare radicalmente l' ordine attuale delle cose, che è disordine.

L' idea del possesso, del comando è totalmente radicata negli animi di chi la possiede, da far peccare d'innocenza, quando non sia altro motivo, a colui che s'incaponisse di sostenere poter giungere a trasformare il regime attuale con altri mezzi che non sia la ribellione; e perchè non si arrivi a tacciarci di complicità mostruosa è necessario organizzarci, intenderci, tutti uniti, compresi del gran sentimento della libertà, muovere alla riscossa dei più sacri ed imprescindibili diritti, vigliaccamente disconosciuti.

Ora, più che mai, dobbiamo affermarci, se non vogliamo che fatti esecrabili e nefandi si ripetano, come in Milano, su uomini indifesi e chiedenti pane!

Tutti, o quasi, siamo convinti, e moltissimi hanno altamente dimostrato, con argomenti evidentissimi, che qualunque forma di governo suoni dispotismo, che la religione è un assurdo e che i diritti dell'uomo sono bassamente conculcati da una minoranza sitibonda di sangue.

Che di fronte a tutte codeste forze coalizzate non basti la lotta lenta, quella che si fa per un fine diverso al nostro, per costituire cioè un nuovo potere, mentre milioni di vittime seguitano ad essere deluse, in vane speranze, e gettate continuamente nelle fauci mostruose del capitale.

Che se alcuni neo-puritani si scandalizzano, e protestano imprecando contro la violenza, volgessero per un momento solo la loro attenzione alla statistica, essi facilmente apprenderebbero che centinaia di minatori sono giornalmente vittime del fuoco grissù, che milioni di vite umane si spengono lentamente, consumate dall'anemia e dalla fame; che milioni e milioni di produttori languono cenciosi e macilenti nei tuguri insalubri quale gente dimenticata dalla società, che sublime e portentosa sarebbe la sua ribellione; e che in ultimo, per completare quest'opera di distruzione non mancano il cancro e la sifilide, che come lingue velenose serpeggiano per il corpo ulcerato del proletario, avviandolo così alla distruzione della specie.

Sommate tutte queste cifre, tutte queste vittime del capitale; aggiungeteil numero enorme chè lamitraglia ed il cannone fanno ad ogni momento, comparatele con quelle che fatalmen'e dovremmo lamentare. per una sola volta, a beneficio di tutta una umanità sofferente, e poi diteci chi sono i criminali, e se non è la sola rivoluzione che fatalmente s'impone a tutti i mezzi escogitati da pseudi dottori in rettorica, ancor balbuzienti che mettono in giuoco diverse scienze ermafrodite per venirci a dimostrare che é necessario, prima, avviare il popolo all'evoluzione!...

Non ubbriacate le masse, dico, con una sdrucita metafisica, con una bastarda psicologia e con una scienza antropologica alla Lombrosiana!

Non vendete lucciole per lanterne al sempre povero e sacrificato operaio, promettendogli mari e monti, convinti come siete che il capitale non cede, se non alla forza.

⚜

Perchè l'uomo sia cosciente basta fargli comprendere il ridicolo che è di fronte a tutte le vessazioni organizzate e sancite con leggi. Basta che egli sappia che ogni sua funzione organica è una necessità fisiologica da soddisfare e che commette una prepotenza chi glielo impedisce, ma non gli riempite il cervelo con paroloni e frasi altisonanti perchè se no vi troverete sempre di fronte all'incosciente, all' uomo che non sa vivere che di tradizioni.

⚜

E intanto, mentre alcuni se la danno da dottori, altri da scienziati e qualcuno fa sforzi titanici, per volerci provare che essi soli sono i moderni riformatori, e buoni consiglieri per giunta, arrivando persino ad avere la codardia di affermare essere solo il «metodo di azione» quello che ci disgiunge (senza badare, certamente, che è appunto il loro fine quello che noi combattiamo, e che impudentemente traggono profitto della nostra propaganda per trarne frutto) tutti codesti signori, dico, invece di riempire l'aria di ragli, dovrebbero dedicare se inspirati al sentimento del giusto, tutta la loro volontà alla causa comune, alla conquista della libertà, se vogliono farci ricredere di quello, che essi stessi vanno dicendo, fornendoci materia sufficiente per pensare, ma, che certamente a ciò non arriveranno mai, per non ostacolare i suoi secondi fini, frutto, che deve sorgere dall' inganno dei popoli.

Se i moti dell' '89 non avessero scossa tutta l'Europa, se il rivoluzionario francese non avesse distrutto — impossessandosi con la violenza — quel monumento d'iniquità, qual'era quello della Bastiglia, il conte di Noailler e il duca di Aiguillon non avrebbero, certamente rinunziato ai privilegi feudali!

Il 4 di Agosto segnò il progresso, però il patto fu chiuso, e le generazioni, all'ombra della formula »Uguaglianza, Fraternità e Legalità» han continuato a versare il loro sangue per quella borghesia che in sostanza è un connesso col feudalismo.

Un fatto tanto mostruoso non doveva tardare di dare i suoi frutti, e mentre il popolo s' inspira a quei sentimenti che tanto sangue costò, il bastardo figlio del borghese e del feudatario tenta ereditare dai nostri genitori morenti — l'odioso scettro — cercando di impiantare un quarto Stato!...

Ci arriverà?... No! Perche il rachitico adolescente, mai potrà misurare le sue forze con quelle della già adulta ed ercule Anarchia!

Siate sinceri quindi se veramente aspirate alla libertà, uniamoci, sommiamo le nostre forze e tutti, guidati da un solo sentimento, quello della emancipazione universale, moviamo alla riscossa dei nostri diritti!

Che gli uomini di buona fede studino e si ricredano, che i furbi e gli ambiziosi pensino, e al grido «A raccolta» del nostro compagno P. Gori, rispondendo col vostro, faccia conoscere al mondo intero la fine della barbarie e che il sole del domani sia la luce benefica e risplendente della nuova êra.

A. OZMAN.

LA LEGIONE ITALIANA

—o—

E' stata tolta ai cittadini di Buenos Ayres un' occasione propizia di smascellarsi dalle risa, contemplando sfilare per le pubbliche vie, in divisa il 20 settembre quegli eroici armigeri, che sono gli ufficiali della legione . . . . . imaginaria.

La mascherata non poteva essere più allegra — un brillante Stato Maggiore, senza soldati. . . .

E quale Stato Maggiore! Senza parlare dell' illustre stratega l' ex ammanettatore nonchè cavaliere Deleuse, quanti bei soggetti di patologia sociale, nella fulgida assisa di legionario!

E tra poco se le Cancellerie del Cile e dell'Argentina non si intenderanno, li vedremo su per le balze Andine, cotesti leoni di guerra e ne sentiremo le gesta meravigliose sui giornali dei due oceani.

Cos'eran quelle povere camicie rosse, in confronto a coteste tuniche gallonate, sotto cui batte un cuore da cavalieri . . . . della tavola rotonda?

Decisamente cotesto ex carabiniere coi suoi ventimila è chiamato ad offuscare, nei due mondi, la leggenda di Garibaldi.

COSE LOCALI

—o—

L'Italia al Plata del 22 Settembre u. s. pubblica sotto la rubrica *Legione Italo Argentina*, un entrefilet, riguardante il cav. Deleuse, il nuovo messia dei popoli soppressi, il quale, portandosi dal generale Roca, nuovo presidente della Repubblica Argentina, oltre alle frasi stereotipate uscite da quella mente trovasene una degna di rimarco e che a titolo di amenità bellicose la riporta: "Gli iscritti sono pronti alla difesa dell'Argentina, e che *tutti gli Italiani* qui residenti accorreranno ad un cenno (?).„

Capite? E dire che gli Italiani piangono Garibaldi morto! Potenza del fato! Italiani non piangete più. C'è Deleuse. C'è Deleuse!

C'est Deleuse qu'il nous faut.

Oh! Oh! Oh!

AL SIGNOR PREFETTO DI POLIZIA

(LETTERA APERTA)

Vi par proprio che, per la serietá del principio di autoritá, fosse quella del XX Settembre la occasione di manifestare ufficialmente e dimostrare matematicamente, che tutti i governi, anche i piú repubblicani, consentono quelle libertá di riunione, di stampa e di parola, che loro garba meglio — e che hanno ragione quindi i socialisti-anarchici sostenendo che lo Stato, anzichè protezione delle libertá e dei diritti popolari, non rappresenta che lo strumento della oppressione politica di una classe sull'altra, come il capitale e lo strumento della oppressione economica?

La ironia della cosa poi sta nel fatto, che il vostro «ukase» di divieto di un «comizio in luogo chiuso,» con oratori designati, e quando dopo i vostri tentennamenti e gli ultimi consensi, si era giá pagata la sala, suona il piú atroce insulto a quella tale libertá di pensiero, che anche la piú ortodossa parte della collettivitá argentina intendeva commemorare, festeggiando la caduta del potere temporale dei papi.

Si capisce che il signor ministro di re Umberto ha fatto intendere al governo federale i suoi «desiderii», i quali, nella tenerezza belligera di questi giorni dovevano suonare «ordini» per chi si illude che i cannoni regii vorranno all'uopo, appoggiare le conclusioni diplomatiche della cancelleria Argentina.

Ed é facile imaginare la ragione per la quale al rappresentante del Quirinale seccava, che libere voci avessero detto la «veritá vera» sulla soluzione di quella che, avanti il 70 si chiamó la «questione romana,» la quale se ebbe lo scioglimento voluto dal partito d'azione — composto di tutte le frazioni popolari — era stata acerbamente contrastata dal partito di Corte. E ci sono migliaia di prove, che la monarchia a Roma ci andó, trascinatavi e riluttante; é la legge sulle guarentigie, che garantisce al papato il privilegio di cospirare impunemente contro la patria, non é che l'atto di contrizione, che il Quirinale strappó al potere religioso, per farsi perdonare dal Vaticano l'«enorme peccato — la ballossada» come la chiamó Vittorio Emanuele, non, si capisce, nei discorsi inaugurali, che gli facevan leggere i ministri — di avere liberata la cittá eterna.

Tutte queste cose, probabilmente voi le ignorate — signor Prefetto di Polizia — come le ignorano — ahimé! le maggioranze inconscie degli italiani all'estero.

E la colpa non é loro; perchè se non vi é colpa nell'esser poveri — giacché ció vuol dire, aver lavorato, per farsi sfruttare, ed arricchir gli altri; non vi é colpa, signor Prefetto nell'essere ignoranti sulla «storia vera» di un paese lontano — giacché l'ignoranza é figlia della miseria — eccezion fatta di quelli che non ignorano e fingono di ignorare — e, bisogna convenire che la maggior parte degli emigrati dal vecchio mondo non passarono certo l'Atlantico, perché godevano nel loro paese di soverchio benessere. E, senza parlare dei disertori o dei renitenti alla leva, che ora a migliaio di migliaia di mare, fanno i «patriottissimi», é uno spettacolo ineffabile della imbecillitá collettiva quello che presentano le colonie italiane in America, nei giorni in cui il governo Savoino, in Italia, ha calpestato gli ultimi avanzi di pudore costituzionale — di celebrare essi, con insolita pompa, «il trionfo del libero pensiero».

Per fare «pendant» bisognava, come é successo, che voi, signor capo di polizia dell'Atene sud-americana, proibiste una manifestazione del libero pensiero, nel giorno che é, si dice, sacro alla libertá.

I SOCIALISTI-ANARCHICI

Nota Bene

L'Agenzia Havas telegrafa all'ultimo momento:

Roma, 14. — La stampa italiana protesta vivamente contro gli attacchi di cui sono oggetto nelle cittá austro-ungariche gli italiani, che non sono in modo alcuno responsabili del delitto commesso da un anarchico.

La stampa italiana ha perfettamente ragione sostenendo, che è assurdo ed atroce attaccare una intiera nazionalità per il fatto commesso da uno solo.

Ma è balorda e crudele, come sempre, quando applaude il *governo-manette* per avere ordinato gli arresti in massa di tutti quelli che erano sospetti di professare idee anarchiche, rendendo così responsabile non solo un intero partito ma anche i più tiepidi idealisti, di un atto assolutamente individuale.

La responsabilità collettiva e correspettiva nelle malvagitá dei potenti e dei governanti non la si vuole ammettere, ma quando si tratta di dare addosso agli uomini che non credono questa la migliore delle società possibili, basta che un violento, anarchico o no, poco importa, perché la violenza non la inventarono gli anarchici, e con l'anarchia, come idealità sociale, non ha nulla che vedere, si scagli sopra un privilegiato, perchè i governi impazziti dal terrore imprigionino, e torturino in mille modi migliaia e migliaia di innocenti che mai s'incontrarono, né conobbero in nessunissimo modo codesto esasperato, seminando così nuovi rancori e nuove rapressaglie da cui domani tremende scaturiranno altre violenze.

Abissus abissum invocat.

E mentre in Italia il ministero-violenza incatena in massa, per semplice sospetto, quando giá le galere e le isole sono zeppe di migliaia di condannati politici, tutti coloro che anche lontanamente aspirino ad un migliore ordine di cose, per questo delirio di persecuzione dell'anarchismo, questi buontemponi di padri coscritti della Colonia festeggiano il trionfo della libertá di coscienza e di pensiero.

Burloni, ignoranti, o canaglie? Forse un po' l'uno e l'altro.

La Redazione

LA PESTE RELIGIOSA

di

GIOVANNI MOST

(Continuazione e fine)

Colui che si creó lui stesso per mezzo dello Spirito Santo; che s'invió come mediatore fra lui e gli altri; che, disprezzato e beffato dai suoi nemici, si lasció inchiodare ad una croce, come un pipistrello, alla porta d'una caverna; che si lasció seppellire, che risuscitó, discese agli inferni, risalí vivente al cielo ove s'assise alla sua destra stessa per giudicare i vivi ed i morti, colui che ha fatto tutto ció é un ciarlatano divino E' uno spaventovole tiranno la di cui storia dovrebbe essere scritta a caratteri di sangue, poiché essa é la religione del terrore. Lungi da noi dunque la mitologia cristiana. Lungi da noi un dio inventato dai preti dalla fede sanguinosa che senza il loro nulla importante col quale essi spiegano tutto, non guazzerebbero piú a lungo nell'abbondanza, non predicherebbero piú a lungo l'umiltá, vivendo nell'orgoglio; al contrario, sarebbero precipitati nell'abisso dell'oblio. Lungi da noi questa crudele trinitá, il padre omicida, il figlio contro natura e lo Spirito Santo voluttuoso! Lungi da noi tutti questi fantasmi disonoranti, in nome dei quali si abbassano gli uomini al livello dei miseri schiavi e che si mandano, mediante l'onnipotenza della menzogna, dalle pene di questa terra alle gioie del paradiso. Lungi da noi tutti coloro che colla santa demenza, formano gli ostacoli del benessere e della libertá.

Dio é un reddito inventato da ciarlatani raffinati per mezzo del quale hanno finora spaventato e tiranneggiato gli uomini; ma tal reddito svanisce quando venga esaminato dalla sana ragione: le masse ingannate s'indigneranno d'aver cosí a lungo creduto e getteranno in viso ai preti queste parole del poeta:

> Sii maledetto, o Dio, che noi abbiam pregato
> tra il freddo dell'inverno ed i tormenti della fame;
> noi abbiamo invano atteso e sperato....
> fummo contraffatti, ingannati e derisi!

Speriamo che le masse non si lasceranno piú a lungo ingannare e deridere, ma che verrá presto il giorno in cui immagini e crocifissi saranno dati alle fiamme, i calici e gli ostensori convertiti in arnesi utili, le chiese trasformate in scuole ed accademie, e nel caso non servissero a tal uso, in granai e scuderie. Speriamo che verrá il giorno in cui il popolo, finalmente reso cosciente si meravigli che tale trasformazione abbia potuto tardar tanto a compiersi.

SCARAMUCCIE

Val meglio predicare la rivolta

Il commissario era ció che si può dire — borghesemente parlando — una buona pasta di figliuolo.....

Quando vide in faccia a lui, schierate, la miseria di due disgraziate donne che Pasquale Argélys gli avea condotte, ricoperte come erano di luridi stracci, con calzature logore, al difuori delle quali uscivano piaghe sanguinose e nerastre, le loro guancie scolorite ed affondate dal colore cereo che dinotavano qualche cosa di estinto nella loro vita, e delle rughe profonde che solcavano la fronte, ebbe parole di pietà — ma intendiamoci — di pietà ufficiale......

— Venite da Bordeaux, ditemi, a piedi?

— Sí a piedi!

— Come avete fatto per giungere a Parigi?

— Saressimo molto imbarazzate a dirvelo..... I ricordi del nostro viaggio dal giorno della partenza, sfuggono alla nostra memoria..... Ci pare come di essere sortite da uno stato d'ubbriachezza e che in questo momento rientriamo nella realtá, con un dolore atroce nella testa, che ci pare rinchiusa da un cerchio di ferro....

— Era la fame.....

— Probabilmente!.....

— E questo signore che vi ha condotto quí?

— Sono io, veramente. rispose Argélys.

— La vostra situazione dal giudizio che ne faccio « ex absupto » dev'essere agiata, perché dunque non fate un piccolo sacrificio per queste disgraziate e perché non v'incaricate di sovvenirle almeno finchè esse abbiano trovato lavoro?

— Perchè, signor commissario, io dormo da otto giorni nella cucina di un mio amico, che si trova in condizioni misere perchè tutto il cibo che ho preso ieri sera e questa mattina, fu un biscotto da soldato che ho diviso con i nostri fratelli, gli animali feroci, al giardino delle piante.

A queste parole il commissario getto uno sguardo severo su Argèlys.

— Ricordatevi che non siete quì per divertirvi, signore; almeno lo supongo?

E quindi ripiglió: Atteso che queste persone sono in istato di vagabondaggio, dovrei arrestarle, puramente e semplicemente, ma voglio essere umanitario. Ecco per ciascuna due buoni di pane. Con questi son persuaso esse non morranno di fame almeno per oggi..... all'Ufficio di beneficenza, poi, vi daranno qualche altra cosa.

Una volta all'Ufficio, Argélys, fece accomodare sopra una panca che si trovava in un coridoio strettissimo le due donne ridotte a non poterne più e quindi si approssimó allo sportellino.

— Cosa volete? pronunció una voce aspressima e burbera; ed una testa di boulldog ne uscí fuori.

— Un soccorso per queste sventurate che ho incontrate questa mattina, verso la barriera, e che venivano a piedi da Bordeaux.

— Sono forse del quartiere?

— Se vi dico che vengono da Bordeaux

— Allora voi credete che possiamo dar soccorsi a della gente che viene di fuori? Ce n'abbiamo abbastanza dei poveri del Circondiario!

— Allora bisogna che crepino di fame e dormino al chiaro di luna, perchè non sono del circondario?

— Ció non mi riguarda..... se si dovesse occuparsi degli stranieri!....

Pasquale s' avvicina alle due donne, stringendo nervosamente i pugni, mentre nei suoi occhi brillavano lagrime. ...

— Corpo di dio! esclamò.

E bruscamente afferra i pugni delle due sventurate.

— Venite!......

Sul marciapiede, nella via abbastanza tranquilla, un ufficiale superiore stava passeggiando pavoneggiandosi nel suo rilucente e splendido costume. Malgrado l'orrore che sentiva Argélys per l'uniforme cercó cionondimeno ricomporsi e umilmente si presentó:

— Il signore mi scusi..... non mendico per me medesimo.... ma osservi queste due povere donne che hanno fame e che....

Non ebbe il tempo di terminare. L'ufficiale avea fatto segno a due agenti che uscirono da un posto vicino all' ufficio di beneficenza, e il mendicante, all'ingiunzione dell'ufficiale, fu brutalmente afferrato.

— Ah! questo é troppo!.... L'uomo si risveglia e la sua collera diviene superba.. Si libera dalle mani e die' uno slancio...

Col primo colpo di pugno, l'ufficiale è rovesciato a terra, e quindi viene il seguito per gli agenti, ma questi sguainarono la sciabola, perchè erano in caso di legittima difesa.

Abbenché l'acciaio brillasse, non tempeерò l'audacia e lo slancio del rivoltoso che colpisce, colpisce e colpisce a destra e sinistra. Ma ben presto, sotto una pioggia di pugni, di piedi e di baionette dei nuovi guardiani della pace, giunti, fu a sua volta rovesciato.

E' mentre il suo sangue generoso sfuggiva dal cranio spaccato, mentre che l'ufficiale si divertiva a sputargli in faccia, Argélys ebbe la forza di gridare alle due donne immobili e piene di terrore, annientate dalle grandi emozioni e dalle fatiche della giornata: « Scusatemi di non avervi indicata la via della preghiera e della dolcezza, poichè sono stato obbligato a pigliar quella della rivolta ».

xyz

Da un polo all'altro

ITALIA

I giornali dell' Argentina, venduti alla greppia, e sempre pronti a scaraventare calunnie, provocazioni e violenze sui partiti popolari, fanno mostra di non saper nulla di quello che accade in Italia e con una sfacciataggine e spudoratezza degna di monarchici, ci dicono che in Italia l'ordine e la calma sono ristabiliti.

Ora ecco quello che dice il «Resto del Carlino» di Bologna, in data 17 Agosto,

Campobasso, 16. — A causa di nuovi balzelli per l'apertura d'una strada obbligatoria, ieri, 2000 contadini percorsero la via pricipale che va a Trivento, gridando: Abbasso il municipio, i ladri e le tasse! La truppa (!) ha disperso i dimostranti, operando molti arresti.

— Dall'«Avanti» di Roma, 18 Agosto. — Telegrafano da Ripabottoni (Prov. di Campobasso) che ieri, giorno dell' Assunta il popolo di Marroni si è rivoltato contro le autorità locali. I carabinieri accorsi dai paesi vicini, rimasero nella collutazioni feriti. Vi sono venti donne arrestate.

Cosa gliene pare ai bagoloni italiani d Buenos Aires?

Voi potete organizzare i baccanali per rialzare il prestigio del re Assuero, ma ci vuole altra stoffa che la vostra, pecoroni fracidi, e lacchè dell'ultim'ora!

Noi facciamo voti perchè l'operaio italiano la faccia finita con uno stato di cose che lo prostituiscono e lo gettano alla fame. Avanti! o una volta per sempre!

— Intanto la reazione la più codarda regna sovrana in Italia. I compagni Mori, Rimbott, e Marinini di S. Giovanni Valdarno sono stati condannati a tre anni di domicilio coatto, ed Enrico Malatesta che doveva uscire dalle carceri di Ancona il 17 del mese scorso, dopo aver terminata la sua pena di 7 mesi di reclusione, e stato dietro ordine del governo dissanguatore, ritenuto in prigione per essere inviato alla relegazione, e tuttociò per essere stato redattore del giornale "L'Agitazione»

— Un' aperta contradizione giuridica é stata la sentenza pronunziata dal tribunale correzionale di Bologna l'11 Agosto. nella causa fatta contro i compagni Raffuzzi, Chiocciola, Lambertini, Negrini, Cavallari e Montroni, tutti di Imola, respingendo l'accusa di Associazione a delinquere, sostenendo soltanto quella di sovversiva, e condannandoli sotto questo titolo a 10 mesi e 15 giorni di reclusione.

Nello stesso giorno, la Cassazione di Soma, respingendo l'appello interposto dal procuratore generale, contro la sentenza data dalla Corte d'Appello di Ancona, che si era pronunziata, come quella di Bologna, nella causa Malatesta, così con questa sentenza di una suprema Corte, si viene a distruggere il carattere di malfattori alle associazioni anarchiche.

Se qualche volta il buon senso sorprendesse i briganti della penna!

— Ci scrivono che per motivi di salute, il nostro carissimo compagno Luigi Galleani è stato trasferito da Ustica a Pantelleria, quindi tutti coloro che amano avere seco lui corrispondenza, inviino il tutto a codesto indirizzo.

FRANCIA

Il quotidiano «Le Temps» per mezzo de suoi redattori ha trovato il mezzo di risolvere la questione sociale, pacificamente.

Negli ultimi del mese di Agosto, i mutualisti, tennero a Reims un Congresso onde rimediare a tutti i mali di cui è afflitta la società attuale, col mutuo *incensamento* e... il soccorso in caso di malattia. L'operaio è così imbecille che ci crede davvero, davvero, a questo vecchio impiastro applicato su una gamba di legno e la borghesia sprona i lavoratori — anche sotto pena di perdere il lavoro — di farne, parte, dimostrandogli che di sole malattie, componendosi la vita, l'assicurazione dei medici e dei medicamenti é l'avviamento verso la soluzione pacifica del problema sociale.

Quanta spudoratezza!

— Lo sciopero dei tessitori di Rouen di cui parlammo nel numero passato, continua ancora, e le donne pare non siano disanimate della lunga aspettativa, e dalla polizia che, tutelatrice sempre degli interessi dello Stato, continua, nel suo modo infame, ad arrestare continuamente, eliminando delle forze.

I deputati socialisti, poi, s'incaricano di raffreddare lo spirito degli scioperanti.

Decisamente la scuola Turati è in voga presso di loro. «Non credo utile al partito socialista queste rivolte, queste rovine»; e le operaie si lascieranno facilmente persuadere, perchè i compagni anarchici, scarseggiano in questa regione.

Noi sproniamo le scioperanti a continuare e nel caso applicare una buona lezione ai deputati *boum! boum!*

— A Nantes sono le operaie della fabbrica dei tabacchi che si sono rivoltate per causa di salubrità, e per la cattiva foglia loro amministrata.

— A Calais sono i tegolai, per violazione alla tariffa in vigore.

OLANDA

Lo sciopero dei carpentieri ad Amsterdam, che durava da molti mesi, è finito, gli operai si sono resi, per la concorrenza che i carpentieri — fratelli soltanto in Cristo — gli hanno potuto fare.

E' questo il prodotto del micio *nero* che rode le viscere dei lavoratori.

Ci vuol altro che Dio!... Ci vuol del pane e qualcosa altro, perchè quel farabutto del vostro curato o operai, ve lo dice lui stesso: «De solo panem non vivit homo»

Un bizzarro episodio è arrivato durante questo sciopero; cioé gli operai carpentieri si sono rifiutati di lavorare per l'addobbo della città nella ricorrenza del matrimonio della principessa Wilhelmine col re di Olanda.

Peccato é tanto bellina!

INGHILTERRA

Fino a qual punto arrivò la forza degli sfruttatori, ce lo dá l'esempio il paese dei Galles, ove gli scioperanti minatori sono realmente affamati.

Nella città di Merthir esiste un Ufficio cosidetto dei «Guardiani dei poveri» il quale inviò un suo delegato incaricato di esaminare i casi più terribili di miseria e venire in aiuto.

Cosa fanno gli sfruttatori? Subito con una notificazione su carta bollata, decretano di sottomettere a processo questo ufficiale per incolpazione di prevaricazione perchè spendono i denari dei contribuenti per aiutare questi miseri che non sono ammalati.

E subito la banca ove sta depositato il denaro avverte il sunnominato ufficio che rifiuterá qualunque pagamento, fino a che le spese non fossero approvate dal governo provinciale.

E' impagabile, non é vero? Ecco un ufficio istituito a mezzo del suffragio universale, per distribuire soccorsi ai poveri, che si propone di usare dei suoi diritti legittimi e viene minacciato di tribunale per questo, dall'altro, la Banca, che soltanto tiene in deposito il denaro versato, e con una semplice avvertenza si fa despota del denaro altrui..... una volta che questo venga impiegato per degli scioperanti.

Se non fosse vero si stenterebbe a crederlo; ma perchè farsi meraviglia?

Dopo Crispi «et similia» le prepotenze e le ribalderie sono diventate le armi della borghesia!

CIRCOLO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI

—o—

I componenti il suddetto Circolo, sono invitati ad intervenire **Giovedì sera**, 6 Ottob. cor. alle ore 8 pom. nella sala della **Biblioteca di Studi Sociali**, situata nella via Talcahuano, 224, per discutere e risolvere definitamente le varie disposizioni necessarie e del progetto-dichiarazione sotto accennato.

PROGETTO

—

Il Circolo Internaz. di Studi Sociali

si é costituito allo scopo di riunire ed associare nel lavoro di propaganda tutti coloro che accettano e propugnano il programma del socialismo moderno.

Esso Circolo vuole in conseguenza, la distruzione di tutte le divisioni patrie e di razza esistenti fra i popoli, per giungere alla fusione delle razze ed allo affratellamento e solidarietá di tutti gli esseri umani.

Vuole la messa in comune della terra, degli strumenti di lavoro, degli oggetti di consumo, in una parola, di tutta la ricchezza che esiste o che sarà creata in seguito, affinchè tutti gli uomini abbiano i mezzi di lavorare e di godere di tutti i beni che lo stato della produzione permette.

Vuole distruggere ogni organizzazione autoritaria, abolendo lo stato politico con tutte le sue istituzioni parlamentari, giudiziarie, militari, finanziarie e poliziesche per sostituire l'organizzazione spontanea naturale, dell'umanità, basata su l'interesse di tutti e sulla giustizia per tutti.

Vuole l'uguaglianza sociale dei due sessi e la tutela sociale pei bambini e pei deboli.

Vuole la distruzione di tutti i pregiudizi religiosi e di tutte le organizzazioni ecclesiastiche, pel trionfo della verità rivelantesi mediante la scienza.

«Da ciascuno secondo le sue forze, a ciascuno secondo i suoi bisogni».

La Commissione amministrattiva del Circolo Internazionale di Studi Sociali invita il signor A. Duron.... a **compiacersi** di recarsi a questo Circolo, Calle Talcahuano. 224 per consegnare l'importo dei 10 biglietti del 10 luglio p. p.

Asociación Obrera de M. Soccoros

—

Calle Mejico, 2070

—

La direzione di codesta societá, rende noto, ai suoi soci, che nell'ultima assemblea tenutasi, fu nominata la nuova commissione amministrativa

Detta commissione riusci composta come segue:

Giunta Amministrativa

—

Segretario Generale - Honario Pineau Aparicio.
Pro-Segretario - Juan S. Brunner.
Tesoriere - Juan C. Cazabat.
Pro-Tesoriere - José Bataille.
Contabile - Antonio Chacón.
Consiglieri - Josè Margall - Ramon Vidal - Juan Qnesada y Antonio Hargia
Supplenti - Antonio Ruscada - José R. Prat - Antonio de Simoni - Josè Wellens y Camilo Gonzalez.

GIURI

—

Autonio Piñero - Emilio Roqué - Lucio Baldavino

Supplenti:
Adrian Patroni ed Antonio Ucar.
Revisori dei conti:
Mario Charpentier - Candido Crespo ed Eduardo Wallemacq.

Avverte inoltre i soci che la Segreteria si è traslocata in Calle Mejico, 2070, come pure la succursale in Calle Caridad 1917.

———

Il presente avviso ci fu inviato, unito ad una lettera accompagnatoria, nella quale ci pregano di inviargli copia del giornale, avvisandoci che ci aiuteranno con una quota mensile di 50 cent.s non potendo per ora la societá disporre di piú.

Ecco un'esempio raro fra le Associazioni Mutue, e nel mentre molte si dedicano e spendono in festeggiamenti patriottici somme favolose, inculcando l'amor patrio ed altri pregiudizi nell'animo degli associati, questa lascia almeno la libertá fra gli aderenti di sciegliere la lettura di giornali di ogni partito, pensando che così facendo, si dilucideranno sempre più le menti dai sofismi e pregiudizi della putrida società in cui viviamo.

La Societá cosmopolita pel miglioramento degli operai muratori, ci prega di pubblicare che la prima Sezione (Centrale), dal 29 Settembre p. p. s'é trasferita nella via Tucuman, 3211, tra le vie Laprida e Gallo.

PICCOLA POSTA

—

Sorocaba (Brasile) Angelo Saviozzi. — Ricevuto tua, spediremo «Questione Sociale» e manderemo indirizzo Agitatore.

Italia. — Magliano B. Spedito giornali, e il ricavato per la propaganda in Italia.

Montevideo. — A. Sernani, ti ho scritto, aspettiamo risposta.

Bahia Blanca. Celestino Daltoe. Ricevuto tua aspettiamo promesse.

Montevideo. Ottavio Maestrini. Ricevuto tua con ps. 2 pel numero unico, manderemo opuscoli.

New York. A. Sauning. Ricevuto tua ora, ora, la sottoscrizione al prossimo numero.

ALL' ULTIM 'ORA

—

Le notizic che ci sono pervenute da San Paolo (Brasile) ci dicono che in quella città, il XX Settembre passó non tanto calmo per i parrucconi patriotti.

Il nostro compagno Palmiro Mattei sventuratamente venne ferito gravemente dalla polizia rehublicana, che si mostrò come sempre un vile servidorame.

Al prossimo numero maggiori ed estesi ragguagli.

— Raccomandiamo intanto ai compagni di informarci delle causalitá occorse, e se dobbiamo spedire ancora i giornali ai soliti indirizzi.

Sottoscrizione a favore dell'Avvenire

Del numero presente

—

Dalla Libreria Sociologa. — S. Sonzini p. 1, E. Lucchetti 25, S. Bancnlari 50, Juan Marz 50, V. 10, flin flin 20, Qualche cosa 20, Del Giudice 50, S. Fernandez 25, Luce 20, Un napolitano 10, Giuseppe Maini 20, Juan Caso y Angel Monti p. 1, Cesare Fumaroni 50, O. Polazzo 20. uno 10, P. Polimonti 50, Santoro, 20, David Canapa, 25, Locatelli Emilio 50, Un gazista 20, J. Carvajales 25, Mas actividad p. 1, R. Bagnoli F. Ch. 50, Mario 30, G. Molina 20, F. Turano 20 Biondini 20, G. Tancredi 50, un sarto 30, Nicola Vitelli 20, un guardia nazionale che protesta contro l'esercito 20. W nosotros 20, Jbornito 20, un frate 10, Aladino 20, Enrico 20, un monaco 10, Por la defunta 20, un contento de.. 20.

Gruppo Litografi libertari ps. 3 — Gruppo «Gli sfruttati». Lista pubblicata nella «Protesta Humana ps. 4,20.

Da Villa Crespo. — Andrea, 50, Giro 5, Si fa quello che si può p. 1, La libertà 10, Bastro. nostro 05, Moraschi 30 Un croatto 12, Angel Oliveri 50, Santiago 20, Galli E. 30, Cristilao B. 30 Antonio Piumatti 50, Avanzo di vino, 10, Francisco Sappa 50, un carpintero 20, Liuta 50. Totale ps. 5,42. — Metá per l'«Avvenire», e metá per «La Conquista di Roma».

Da Mercedes (Corriente) ps. 1 — Da Lujan V. Forcic ps. 1, A. R. F. ps. 1, M.M. ps. 4.

Da Pirovano. Juan Abbondio ps. 2.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologa p. 31,41.

Redazione dell'Avvenire.

Emilio Locatelli p. 1, Vendita dai chioschi e librerie p. 3,08, Avanzo della conferenza fra i socialisti e anarchici data alla Fratellanza p. 7,51 Venezia p. 1, Josefti 50, Refrattario 50, Pedro uno 15, un sastre 20, Sartori 35, un enemigo de los curas 25, Paglieroni 50, Avanzo bicchierata 60, Manuel Copello p. 2, resto bevuta 35, Francesco Melli 50, un sarto 50, Societá Obrera de soccorso mutuo 50, Besta Palmiro 85, Tigre Sentinella 40.

Gruppo zapatero G. — Travaglini 40, G. Sacchetti 60, Venganza invincibile 15, D. R. 10, Morte a tutti i preti 20, sempre avanti l'anarchia 20, Fortunato 10. un ammiratore di Luccheni 20. Totale p. 1,85.

Raccolti dal compagno Malena. — Trucchetti 10, Anarchista 16, donna convinta 10, Vincenzo Basta 10, uno in dubbio 10, una catalana 10, cualquier cosa 10, un calabrese 30. Totale p. 1.,

Da Barracas al Norte. — Ghini 30, Santarlocci 30, Luigi Grifo 40, Nobili 19, Domenico 30, Giambrignoni E. 45, Gobbo bolognese 20, Giambrignoni A. 50, Monticelli 59, Paolinelli 50, Inglesi 50, Luigi Griffo 50. Franchini 20, Ettore 20, Saullle 50, Mosetti 20, Fumaroni 40, un garibaldino 20, un uomo di cuore 40, Ghini 24, Brasili Antonie 30. Nobili Arturo 20, Spadari Silvio 20, Richetto 15, Baldoni Romeo 30, Carlo fratello d'una monaca 25, Carlo Altier p. 1, P. Mendoza p, 1, Orlandi 70. Pelatta 24 — Totale pesos 11.02.

Avanzo bicchierata 50, Pietro Banana p. 1, Quezolo p. 1, Borgatta Gaetano p. 1, Quarantini 50, Effisio Sernioni 20, Francesconi Simone 50. Fra romagnoli p. 1, Avanzo bicchierata 50, Vespignani Antonio p. 1, Più 10. Gruppo Romagnoli p. 1,30, Gruppo Luz y Progresso, p. 5, uno màs 20. Resto bicchierata p. 1. Da Villa Catalinas el Progresso p. 1. — Da Belgrano Josè Nicoli 50, socialista 50. La vittoria 50. Passa per tutti 50, Re papa 40. Total p. 2,40.

Da la Plata. — Raccolto nelle conferenze date dal compagno Gori p. 10. — Dall'Ensenada. — Raccolti dal compagno Andrea Dal Monte.

Barcellona 10, Raffaele 30, Marchegiani Luigi 30, Arsetti Vincenzo 80, Bosco 20, Giovanni Palestrini 70, Milano 10, Augusto viva l'Anarchia 50, Dal Monte Andrea p. 1, Nicoló Lagomarzini 30, Libero pensatore 30, Nanni l'anarchico 10, Non tremo 10, canti rivoluzi. p. 1. Cariello 10.

Mendoza. Por conducto de La Protesta Humana p. 3:

Sottoscrizione del numero presente $m/n		103.17
Avanzo del numero precedente .	»	6.31
Totale incasso	»	110.08
Spese di posta	»	8.—
Tiratura e carta.	»	27.—
Composizione.	»	20.—
Per le spese del Meeting di protesta	»	5.00
Altre spese.	»	1.50
Totale spese . . .	»	61.50
Avanzo	»	48.50